

GAIA MATTIUZZI

LAUT

INTERVISTIAMO GAIA MATTIUZZI IN OCCASIONE DELL'USCITA DI "LAUT" (IMPROVVISATORE INVOLONTARIO, 2013), UNA COMPOSITA RACCOLTA DI BRANI PROVENIENTI DA TRADIZIONI MUSICALI DIVERSE, CHE BEN CONIUGA LA RICERCA ESPRESSIVA CON UNA TOCCANTE POETICA

DI EUGENIO MIRTI

«Il progetto è stato pensato sin dall'inizio in trio e l'inserimento del contrabbasso di Stefano Senni in due pezzi è da considerarsi la ciliegina sulla torta!»

Come hai scelto il repertorio, particolarmente eclettico?

Il disco è composto di brani provenienti da linguaggi musicali apparentemente distanti tra loro: troviamo così composizioni originali, tradizionali, di matrice jazzistica, altre ancora legate a un approccio contemporaneo, tutte però ricondotte a una comune idea di suono grazie al minuzioso lavoro di ricerca timbrica, che ha reso il materiale più organico. "Definire" il repertorio è stato un passaggio molto naturale e ho scelto dei brani che sono per me significativi.

Come mai il contrabbasso è presente in due soli brani? Come hai scelto i musicisti?

Lavorare con due musicisti trasversali e poliedrici come Fabrizio e Cristiano è entusiasmante, sono due artisti meravigliosi con cui condivido la comune inclinazione per la ricerca e la sperimentazione. Il progetto è stato pensato sin dall'inizio in trio e l'inserimento del contrabbasso di Stefano Senni in due pezzi è da considerarsi la ciliegina sulla torta! La musica ha preso vita con grande spontaneità attraverso un lavoro corale di scambio, sempre aperto alle possibilità e all'imprevisto, ricco di sinergia ed empatia.

Ci sono numerosi momenti sperimentali e arditi: una scelta consapevole?

Absolutamente sì, amo confrontarmi con linguaggi diversi e la curiosità mi fa da guida maestra. Istantaneamente tendo a non cristallizzarmi in un percorso troppo definito e rassicurante, il rischio mi attrae molto di più! Le mie esperienze professionali passate sono state fondamentali per assaporare tutto ciò, particolarmente incisiva è stata quella con il duo Skinshout insieme al batterista Francesco Cusa. L'interazione con uno strumento a percussione mi ha dato l'opportunità di sperimentare le tante possibilità espressive e timbriche della mia voce in un contesto di grande libertà.

Nonostante alcuni brani molto ritmici, sembri preferire atmosfere rarefatte e leggere.

Diciamo che in questo caso mi sono fatta trasportare dalla mia vena malinconica! Ho un'attrazione naturale per gli spazi e i silenzi, che sono pura musica.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Posso anticipare che sono appena entrata a far parte del progetto "Odwalla" di Massimo Barbiero in occasione dell'Open World Jazz Festival 2013: insieme a me altri stupendi musicisti come la Sellou Sordet Dance Company e la partecipazione speciale di Israel Varela. Cito anche la collaborazione con il compositore contemporaneo Emanuele de Raymondi e il compositore ungherese Samu Gryllus, quest'ultimo già incontrato in occasione della performance diretta da Hong-Kai Wang allo Schönberg Center di Vienna. Sul versante jazzistico, invece, sono felice di partecipare al nuovo progetto di Stefano Senni "Eraserheads", insieme al chitarrista Enrico Terragnoli e al batterista Nelide Bandello. Insieme al batterista Francesco Cusa stiamo lavorando a una nuova produzione di Skinshout, commissionata dal Novara Jazz Festival in collaborazione con due splendidi ballerini: l'africano Melaku Belay e la messicana Jennifer Cabrera. Questa collaborazione culminerà in un'esibizione, a novembre, a Novara Jazz e al festival Acacia Jazz di Addis Abeba, nel febbraio 2014 ■



GAIA MATTIUZZI

LAUT

IMPROVVISATORE INVOLONTARIO, 2013

Gaia Mattiuzzi (voc); Fabrizio Puglisi (pf); Cristiano Calcagnile (batt, live electronics); Stefano Senni (cb #4, 5)

In "Laut" Gaia Mattiuzzi propone una poliedrica selezione di composizioni già edite (con le eccezioni di *Ibla Balms*, firmata da Puglisi e Calcagnile, e *Harmonie*, di Puglisi su versi di Charles Baudelaire): una scelta che dimostra l'estrema versatilità della cantante. L'abbinamento di questo repertorio con la formazione (molto duttile) del trio senza basso (presente solo in *Morenica* e *Prospectus*, due tracce arricchite dalle belle linee di Stefano Senni) rende la musica particolarmente stimolante: le partiture per trio si caratterizzano per le atmosfere basate sulla ricerca timbrica e l'estrema varietà di approccio ritmico, con momenti lievi e sospesi alternati ad altri con figurazioni quasi parossistiche, mentre i momenti di assolo di pianoforte si trasformano in duetti con la batteria. I musicisti sono tutti eccellenti e si esprimono a livelli altissimi. La Mattiuzzi canta in inglese, francese e tedesco, è a suo agio con vocalizzi strazianti (l'introduzione di *Images Of A Wayward Soul*), parti aggressive (l'introduttiva *Bettellied*) e linee di matrice bop sviluppate all'unisono (*Prospectus*). "Laut", che in tedesco significa "a voce alta", è un titolo pertinente per un lavoro interessante e innovativo. (EM)

Bettellied / Harmonie / Images Of A Wayward Soul / Morenica / Prospectus / Ibla Balms / The World Feels Dusty / Nightfall / Duquillity